

LA STORIA DEL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE DEI CINQUE DI POZNAŃ

Il 5 novembre 1989 l'Ispezzore dell'Ispezzoria di s. Giovanni Bosco don Adam Śmigielski benedisse una lapide commemorativa posta nell'atrio della chiesa di S. Maria Ausiliatrice in via Wroniecka 9, a Poznań, con incisi i nomi dei cinque martiri, alunni dell'oratorio salesiano e ministranti di questa chiesa:

1. JÓŹWIAK Czesław, 23 anni;
2. KAŹMIERSKI Edward, 23 anni;
3. KĘSY Franciszek, 22 anni;
4. KLINIK Edward, 23 anni;
5. WOJCIECHOWSKI Jarogniew, 20 anni.

Sotto i nomi, le parole:

“Fedeli fino all'ultimo a Dio, alla Chiesa e alla Patria, ricordano l'insegnamento di Cristo: «non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima» (Mt 10,28)”.

Erano giovani. Vittime di un odio crudele, furono condannati da una sentenza assurda alla pena capitale per colpe presunte. Anche la modalità dell'esecuzione – mediante la ghigliottina – sembra altrettanto assurda e anacronistica, ma la loro morte fu reale e certa. Tuttavia, ancora una volta doveva dimostrare quanto la morte dei Suoi seguaci è preziosa agli occhi di Dio¹. Tutti frequentarono l'Oratorio di via Wroniecka gestito dai salesiani, sacerdoti e chierici (don A. Piechura, il chierico L. Musielak, il chierico Sylwester Rajzer, don A. Wiktorowicz, il chierico W. Dworowy e altri).

Gli eroici ragazzi formarono il proprio carattere secondo le indicazioni di san Giovanni Bosco, che voleva educare i giovani perché diventassero «buoni cristiani e onesti cittadini». Nella comunità fraterna dell'oratorio, con il suo clima familiare, di amicizia tra educatori e ragazzi, un accento particolare veniva posto sulla realizzazione delle esigenze del Vangelo e sulla sempre più perfetta sequela di Cristo nello spirito delle beatitudini. Gli educatori cercavano di manifestare un affetto soprannaturale agli alunni, unito all'umana comprensione, per farli perseverare nel bene. Gli alunni a loro volta miravano coscientemente al proprio sviluppo fisico, intellettuale e spirituale. Nella formazione di atteggiamenti cristiani si ricorreva a molti mezzi, tra i quali ebbero un ruolo importante i divertimenti, le gare sportive, le gite, le vacanze in colonia, le serate, le attività personali speciali, il teatro, le esibizioni e prove di capacità artistiche, la lettura delle riviste adatte,

¹ M. ORŁOŃ, *Wierni do końca* [Fedeli fino all'ultimo]. Wrocław 2010, p. 3.

la biblioteca. Ci fu un periodo in cui alla vita e alle attività dell'oratorio partecipavano fino a 180 ragazzi. Tra loro si distinguevano i "Cinque" che – chiedendo molto a se stessi – in qualche modo impressero sulla comunità oratoriana il segno della propria personalità. Tutti cantavano nel coro della chiesa, facevano sport, partecipavano agli spettacoli messi in scena nel teatro dell'oratorio. Furono anche in un certo modo animatori nei campi di gioco, nelle gite, nelle colonie estive².

Al salesiano don Leon Musielak, testimone oculare della promettente giovinezza di questi nostri cinque eroi, dobbiamo l'interesse per la causa di beatificazione e i passi concreti che avrebbero preservato la memoria di questa pagina della nostra storia, tragica ma luminosissima. Nel 1978 don Musielak presentò un primo lavoro (dattiloscritto) di un certo rilievo (*Dobrym owocem bohaterstwa "Piątka"*), che servì poi da base a Marian Orłóń per il libro *Wierni do Końca*, Łódź 1984). Fu lui, subito dopo la guerra, a cominciare la raccolta dei materiali e tenere viva la memoria di questi martiri. Ogni anno egli radunava gli ex alunni, compagni dei Cinque, presso la chiesa di S. Maria Ausiliatrice in via Wroniecka, a Poznań³. Nel 1992, esattamente 50 anni dopo quel tragico giorno del 24 agosto 1942, cominciava il processo canonico di beatificazione dei cosiddetti "Cinque di Poznań". Nel 1992 tutti i materiali furono consegnati al vicepostulatore che si occupò del processo a livello nazionale⁴.

Ecco alcune informazioni di base relative al processo⁵.

1. I PRIMI PASSI VERSO LA BEATIFICAZIONE DEI MARTIRI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

La strada fu aperta dall'indagine sulla morte da martire del vescovo Michał Kozal. Nel 1986, durante la discussione sul suo martirio, due consultori della Congregazione, indipendentemente l'uno dall'altro, auspicarono che alla futura canonizzazione del "Maestro dei Martiri", come venne chiamato il vescovo Kozal, fossero associati i suoi compagni martiri, morti in circostanze simili. L'auspicio venne ripreso nel decreto sul martirio, in cui fu scritto che "Episcopus Michael Kozal non solum ipse fuit martyr sed verum martyrum magister"⁶.

² J. KRAWIEC-H. ŁUCZAK, *Błogosławiony Czesław Józwiak. Męczennicy 1939-1945* [Il Beato Czesław Józwiak. Martiri 1939-1945]. Włocławek 2001, z. 95, p.14.

³ ASIW, don Leon Musielak, *List do Byłych Wychowanków Salezjańskich* [Lettera agli ex Alunni Salesiani], Szczyrk, 18.10.1991.

⁴ W. NOWAK, *Najpiękniejsza ofiara, najdoskonalsza modlitwa* [Il sacrificio più bello, la preghiera più perfetta]. *Informatio Vicepostulatoris*, in *Transumptum Processus Rogatoriis Servus Dei in Oratorio Societatis S. Francisci Salesii, sdb educatus*, Metropolita Poznaniensis annis 1992-1994 constructi (versio polonia).

⁵ Attingo informazioni dalla pubblicazione del capuccino G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu beatyfikacyjnego Męczenników* [Genesi e svolgimento del processo di beatificazione dei Martiri], in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135.

⁶ Relatio et Vota Congressus peculiaris super Martyrio die 24 martii 1987, Romae 1987 n. 2 et n. 3, in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

2. I PREPARATIVI PER IL PROCESSO

Il vescovo Michał Kozal venne beatificato da papa Giovanni Paolo II a Varsavia, il 14 giugno 1987, durante il suo terzo viaggio apostolico in patria⁷.

Il pensiero della beatificazione dei suoi compagni martiri, proposta dai consultori della Congregazione, fu ripreso dal vescovo di Włocławek Henryk Muszyński. L'8 aprile 1988 mons. Muszyński inviò una lettera alla Congregazione delle Cause dei Santi chiedendo indicazioni sull'avviamento della causa.

Il Prefetto della Congregazione card. Pietro Palazzini rispose con una lettera dell'11 maggio 1988, indicando che, dal punto di vista della Congregazione, esisteva la possibilità di far svolgere il processo di beatificazione dei martiri presso il Tribunale Diocesano di Włocławek, previo il consenso dei vescovi diocesani competenti. Bisognava scegliere i candidati che, per quanto in luoghi e circostanze diverse, fossero stati martirizzati dal medesimo persecutore, ovvero dai nazisti di Hitler, a causa dell'odio verso la fede cattolica. Il processo sul martirio doveva essere svolto individualmente per ciascun candidato, di modo che, raccolti i materiali di prova, si potesse dichiarare il "constat de martyrio". Successivamente, tutti questi Servi di Dio avrebbero dovuto essere beatificati per poi, durante la canonizzazione, poter essere associati come compagni del beato Michał Kozal. La loro canonizzazione non sarebbe stata possibile senza la prova di un miracolo impetrato per intervento di tutti i martiri cui era stato chiesto di intercedere. Il Prefetto della Congregazione invitò mons. H. Muszyński ad avviare un dialogo sulla questione con altri vescovi. Se questi avessero acconsentito, si sarebbe potuto avviare i lavori per istruire il processo, naturalmente dopo avere ottenuto tutte le necessarie autorizzazioni dalla Congregazione delle Cause dei Santi⁸.

Le consultazioni con la Congregazione delle Cause dei Santi portarono al perfezionamento della formula definitiva del processo che includeva, oltre ai martiri del lager di Dachau raccolti intorno al vescovo Kozal, anche gli eroici fedeli che morirono per mano dei nazisti perché avevano scelto la fedeltà alla legge Divina.

Tale formula fu accolta dalla Conferenza dell'Episcopato polacco il 1° dicembre 1989. Dopo un approfondito esame della questione, il 28 febbraio 1991 la Conferenza dei Vescovi Diocesani affidò la conduzione del processo al vescovo di Włocławek. La decisione fu motivata dal fatto che il vescovo M. Kozal era originario di quella diocesi, alla quale toccava dunque il compito di dare voce alla testimonianza dei martiri⁹.

⁷ *Litterae Apostolicae Servo Dei Michaeli Kozal beatorum Caelitum tribuuntur*, in "Acta Sanctae Sedis" 1990, vol. 82: pp. 224-226; in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

⁸ Archiwum Kurii Biskupiej we Włocławku, List Prefekta Kongregacji Spraw Kanonizacyjnych do bpa H. Muszyńskiego [Lettera del Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi al vescovo H. Muszyński], dell'11.05.1988 Prot. N Var. 3017(88), in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135; G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

⁹ T. KACZMAREK, *Męczennicy za wiarę 1939-1945* [Martiri per la fede]. Marki 1998, p. 134. *Diecezja Włocławska w czasie drugiej wojny światowej straciła 220 kapłanów* [La Diocesi di Włocławek durante la seconda guerra mondiale ha perduto 220 sacerdoti], in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

Il 16 maggio 1991 il vescovo di Włocławek nominava il postulatore generale nella persona del dr. don Tomasz Kaczmarek, il quale iniziò i preparativi preliminari all'istruzione del processo.

La Curia vescovile di Włocławek inviò una lettera a tutte le Curie Diocesane della Polonia suggerendo di individuare cinque candidati ciascuna, morti durante la seconda guerra mondiale in fama di martirio. La ricerca ebbe inizio. Dapprima si pensò che quasi tutti dovessero essere sacerdoti diocesani. Successivamente, però, vennero aggiunti anche i rappresentanti di ordini religiosi e congregazioni maschili e femminili.

Il 3 ottobre 1991, a Włocławek, ebbe luogo il primo incontro dei rappresentanti delle diocesi interpellate e di alcuni ordini religiosi, presieduto da don T. Kaczmarek. Vi parteciparono 11 rappresentanti delle diocesi, 2 degli ordini religiosi e 1 rappresentante di una congregazione maschile. Nell'incontro furono segnalati come candidati 3 vescovi, 43 sacerdoti diocesani, 6 sacerdoti religiosi, 1 alunno diocesano, 1 chierico religioso, 1 frate religioso e 1 persona laica. In tutto 54 persone. Mancavano rappresentanti delle congregazioni femminili e persone laiche.

Il 19 ottobre 1991 si riunirono a Włocławek 33 vicepostulatori nominati formalmente dal postulatore generale. Col tempo sarebbero diventati 41. Durante quell'incontro il postulatore informò i convenuti che gli erano stati già segnalati 60 candidati di 12 diocesi, 14 ordini e congregazioni religiose, e 7 persone laiche. Fu deciso di cercare altri candidati tra le religiose e i laici. Questo compito venne affidato al padre cappuccino Gabriel Bartoszewski OFM Cap, che doveva dare risalto alla questione in tutti i mass media e prendere contatti con le Conferenze dei Superiori Maggiori di Ordini e Congregazioni Religiose Maschili e Femminili. Fu stabilita la data di apertura del processo e della sessione solenne che doveva svolgersi domenica 26 gennaio 1992, nell'anniversario della nascita al cielo del beato Michał Kozal.

L'11 novembre 1991 l'ispettore salesiano don Adam Śmigielski scrisse a don Tomasz Kaczmarek, postulatore della causa del beato Michał Kozal e Compagni (CAUSA BEATIFICATIONIS CVII SOCIORUM MARTYRUM ECCLESIAE IN POLONIA), una lettera riguardante una "eventuale beatificazione dei cinque alunni dell'Oratorio salesiano di Poznań, sito in via Wroniecka 9". Alla lettera erano stati allegati i documenti "per capire se c'è la possibilità di includerli nel gruppo dei martiri"¹⁰. Successivamente, durante il processo, per loro prese piede la denominazione "i Cinque", perché con questo nome erano noti negli ambienti salesiani polacchi. La tradizione vedeva in loro da sempre un insieme unico di alunni salesiani, per questo furono considerati in questo modo nel processo.

Il 24 novembre 1991, il Postulatore del processo inviò all'ispettore una risposta in cui supponeva che nel caso dei Cinque poteva senz'altro essere provato "il martirio per la fede in senso stretto". Segnalava anche l'avvenuta inclusione dei candidati nel processo generale. Il Postulatore "chiedeva di indicare qualcuno che in qualità di vicepostulatore della causa salesiana potesse occuparsene" in collaborazione con lui¹¹.

¹⁰ ASIW, Lettera dell'ispettore don Adam Śmigielski, Wrocław, 11 novembre 1991, al dr. don Tomasz Kaczmarek.

¹¹ ASIW, Lettera del dr. Kaczmarek, Włocławek, 24 novembre 1991, all'ispettore don Adam Śmigielski.

Il 20 gennaio 1992 don Władysław Nowak¹² fu nominato, con un decreto, vicepostulatore di questa causa; don Zygmunt Chwiłkowski, canonico, ne diventò relatore, Stanisław Hedeszyński promotore della giustizia, e don Ireneusz Dosz¹³ segretario. Nel corso di ulteriori preparativi al processo furono individuati 92 candidati. Il vescovo Henryk Muszyński sottopose la lista, con una lettera di accompagnamento, alla Congregazione delle Cause dei Santi. Il Dicastero, effettuato l'esame della questione, il 16 gennaio 1992 emise un rescritto in cui acconsentiva all'istruzione del processo, dal titolo: "Vladislavien et Aliarum. Canonizationis. Nonaginta Duorum Sociorum Episcoporum, Sacerdotum, Religiosorum et Virorum Laicorum in odium fidei, uti fertur, interfectorum"¹⁴.

Il "Nihil obstat" per i processi diocesani, richiesto dalle Norme della Congregazione il 7 febbraio 1983, fu rilasciato dalla Congregazione poco dopo, il 10 marzo 1992¹⁵.

3. IL PROCESSO DIOCESANO

La solenne sessione pubblica di apertura del processo sulla vita e il martirio ebbe luogo nella cattedrale di Włocławek il 26 gennaio 1992. Fu presieduta dal vescovo Henryk Muszyński, ordinario di Włocławek, autorizzato a svolgere il processo. Alla cerimonia presero parte S.E. il cardinale Primate di Polonia Józef Glemp e numerosi vescovi, vicepostulatori, sacerdoti, religiosi e religiose, e tantissimi fedeli laici. Fu un grande evento. Durante la sessione fu insediato e fatto giurare il tribunale nominato dal vescovo di Włocławek; prestarono giuramento anche il postulatore generale e i vicepostulatori. La sessione fu seguita da una Messa solenne concelebrata e presieduta dal cardinale Primate; l'omelia fu tenuta da mons. Kazimierz Majdański, Ordinario di Szczecin e Kamień, testimone della vita e della morte nel lager di Dachau di molti candidati alla gloria degli altari¹⁶.

Da quel momento ai Cinque spettò il titolo di Servi di Dio.

Il postulatore generale e i vicepostulatori si resero conto sin dall'inizio che sarebbe stato impossibile al solo Tribunale di Włocławek svolgere e concludere in breve tempo un processo di 92 candidati. Pertanto fu deciso di nomina-

¹² ASIW, Lettera del Postulator Causae Canonizationis ks. dr Kaczmarek, Vladislaviae, die 20 Januarii anno 1992, al Rev. Władysław Nowak, SDB, Wrocław.

¹³ *Transumptum Processus Rogatorialis Servus Dei in Oratorio Societatis S. Francisci Salesii, sdb educatus, Metropolita Posnaniensi annis 1992-1994 constructi (versio polonia).*

¹⁴ *Vladislavien et Aliarum. Beatificationis seu Declarationis Martyrii Servorum et Servarum Dei. Antonii Juliani Nowowiejski, archiepiscopi, Henrici Kaczorowski et Anicet Koplński sacerdotum, Mariae Anne Biernacka laicae atque centum trium sociorum in odium fidei, uti fertur, annis 1939-1945 interfectorum. Positio super martyrio.* Vol. I. *Decreta Congregationis Causarum Sanctorum.* Roma 1997, 3 (in seguito: *Vladislavien et Aliarum. Positio super Martyrio*), in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu....*

¹⁵ *Ibidem*, in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135, p. 5. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu....*

¹⁶ J. GRĘŻLIKOWSKI, *Proces Męczenników Kościoła w Polsce z okresu II wojny światowej* [Processo dei Martiri della Chiesa di Polonia del periodo della seconda guerra mondiale], in "Kronika Diecezji Włocławskiej" 1994 n. 1-2, p. 99, in "Ateneum Kapłańskie", "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu....*

re, conformemente alla prassi giudiziaria, dei tribunali rogatori, ovvero ausiliari, nelle diocesi interessate.

Il 25 febbraio 1992 il Tribunale di Włocławek inviò lettere rogatorie ai vescovi delle 13 diocesi coinvolte, con la richiesta di svolgere le indagini sul martirio dei candidati ad essi assegnati, appartenuti sia alle loro diocesi, sia agli ordini o alle congregazioni religiose, se necessario.

In seguito alla riorganizzazione delle diocesi in Polonia, avvenuta con la bolla *Totus Tuus Poloniae Populus* di papa Giovanni Paolo II, del 25.03.1992, il vescovo H. Muszyński fu trasferito a Gniezno. Il suo successore, mons. Bronisław Dembowski, con la lettera del 20.04.1992 confermò l'incarico ai membri del Tribunale di beatificazione e al postulatore generale.

Il 29 giugno 1992, nella prima sessione del processo rogatorio svoltasi nella cappella dell'arcivescovado, l'Arcivescovo Jerzy Stroba dichiarò aperto il processo di beatificazione di Poznań¹⁷.

I lavori del Tribunale rogatorio furono realizzati negli anni 1992-1994. In quel periodo vennero ascoltati i testimoni (sessioni II - IX). Tutte le udienze ebbero luogo nella casa salesiana in via Wroniecka 9 a Poznań, dove si trovava l'Oratorio frequentato dai Cinque.

Il primo interrogatorio processuale si svolse il 18 settembre 1992, l'ultimo il 5 novembre dello stesso anno. Fra i primi furono ascoltati gli educatori e i compagni dei ragazzi di via Wroniecka: don Leon Musielak, educatore dei Cinque, e don Edmund Weinert, e il signor Henryk Gabryel, compagno più giovane e testimone oculare di tutte le tappe della prigionia dei Cinque, che subito dopo la seconda guerra mondiale aveva messo per iscritto i suoi ricordi¹⁸.

Le sessioni successive si svolsero dopo un anno di pausa. Tra le altre, la sessione che constatava l'assenza del culto (sessione XI, 25 novembre 1993), la nomina di scrivani per le trascrizioni, la nomina della Commissione Storica (6 dicembre 1993), l'acquisizione di scritti e documenti negli atti del processo¹⁹.

Pertanto nei lavori processuali furono coinvolti altri confratelli: il dott. don Stanisław Gorczakowski (sessione XIV, 28 dicembre 1993) in qualità di scrivano, e i sacerdoti Tadeusz Adamski e Józef Gruszka in qualità di Commissione Storica²⁰.

In quel periodo ebbero luogo numerose sessioni di lavoro organizzate dal postulatore generale don Tomasz Kaczmarek, che redigeva anche il Bollettino della Postulazione del Processo di beatificazione dei Martiri della Chiesa di Polonia nel periodo della Seconda Guerra Mondiale.

Nel corso del processo di beatificazione, una serie di iniziative fu dedicata alla diffusione delle notizie sui Servi di Dio negli ambienti salesiani e diocesani.

¹⁷ *Transumptum Processus Rogatorialis Servus Dei in Oratorio Societatis S. Francisci Salesii, sdb educatus, Metropolita Posnaniensi annis 1992-1994 constructi (versio polonia).*

¹⁸ *Notula Testimonium, Processus Rogatorialis Servus Dei in Oratorio Societatis S. Francisci Salesii, sdb educatus, Metropolita Posnaniensi annis 1992-1994 constructi (versio polonia).*

¹⁹ *Transumptum Processus Rogatorialis Servus Dei in Oratorio Societatis S. Francisci Salesii, sdb educatus, Metropolita Posnaniensi annis 1992-1994 constructi (versio polonia).*

²⁰ *Ibidem.*

Fra queste possiamo menzionare:

- Il film: *Świętych obcowanie* [La Comunione dei Santi] – di Artur Piotrowski; *Chłopcy z Wronieckiej czyli opowieść o wychowankach Oratorium salezjańskiego w Poznaniu* [I ragazzi di via Wroniecka: racconto sugli alunni dell'Oratorio salesiano di Poznań].
- La diffusione di immagini, opuscoli, ecc. Libri. Un sito internet, ecc.
- Numerosi articoli pubblicati nelle riviste cattoliche, accademie²¹.
- La mostra sui martiri allestita nel Santuario della Madonna di Licheń, a cura del postulatore generale.

Dopo la beatificazione, la sala della mostra è stata trasformata in una cappella di nuovi Martiri²². Il santuario di Licheń costituisce il luogo di culto nazionale dei 108 martiri. Nella basilica inferiore si trova la cappella intitolata ai beati. Nell'altare è stato sistemato un dipinto di Stanisław Baj con Cristo circondato dai 108 martiri. Il quadro aveva accompagnato la cerimonia di beatificazione del 13 giugno 1999, a Varsavia²³.

Per iniziativa della Postulazione del Processo di beatificazione, oltre alla mostra di Licheń fu prodotto un cortometraggio sui 108 Martiri, intitolato: *Per la fede e per la patria*²⁴.

Nel corso del processo principale a Włocławek e di quelli rogatori nelle singole diocesi, alcuni vescovi o superiori religiosi proponevano nuovi candidati. Pertanto, su mozione del vescovo Bronisław Dembowski, la Congregazione acconsentì, con il rescritto del 10 luglio 1992, ad aggiungere all'elenco dei candidati altre 22 persone. Più tardi ancora due volte furono avanzate le richieste di aggiungere ulteriori nuovi candidati. Di conseguenza fu necessario aumentare a 17 il numero dei Tribunali rogatori, visto che l'indagine diocesana riguarda-

²¹ ASIW, bibliografia di base sui cosiddetti Cinque di Poznań.

²² *Ku beatyfikacji Męczenników* [Verso la beatificazione dei Martiri], in "Biuletyn Postulacji Procesu beatyfikacyjnego Męczenników Kościoła w Polsce II wojny." N. 4, pp. 1-3. "Dal 27 marzo di quest'anno nel Santuario della Madonna Addolorata di Licheń, nella nuova chiesa costruita come votum di gratitudine dei pellegrini per l'Anno 2000, è aperta una mostra sulla testimonianza dei 108 Martiri. L'esposizione si trova nella chiesa inferiore in una grande sala appositamente preparata. Oltre alla problematica generale e il messaggio del Processo di beatificazione dei Martiri, la mostra avvicina ai visitatori, con l'ausilio di grandi ritratti e concise testimonianze scritte, le figure dei 108 nuovi Beati. In molti casi sono quasi i Martiri stessi a parlare in modo commovente di se stessi nei frammenti di lettere scritte prima dell'esecuzione o nelle altre testimonianze scritte nei luoghi del loro supplizio. Le due lunghissime file di pannelli della mostra sono chiuse, ad un'estremità, da un tallone progettato ed eseguito con grande maestria da Marcin e Wojciech Ziemiński (padre e figlio), e all'altra da una grande riproduzione del dipinto del prof. Stanisław Baj raffigurante i Martiri".

²³ *Rocznica beatyfikacji 108 męczenników II wojny* [Anniversario della beatificazione dei 108 martiri della seconda guerra], <http://www.deon.pl/religia/kosciol-i-swiat/z-zycia-kosciola/art,6047,rocznica-beatyfikacji-108-meczennikow-ii-wojny.html>.

²⁴ *Ku beatyfikacji...*, in "Biuletyn Postulacji Procesu beatyfikacyjnego Męczenników Kościoła w Polsce II wojny" n. 4, pp. 1-3. "Si tratta di un documentario che contiene, tuttavia, un messaggio teologico molto trasparente. Il pensiero sottostante alla sua trama segnala, in un certo qual modo, che la terra polacca è stata attraversata, per l'ennesima volta, da una Via Crucis dei cristiani al tempo della persecuzione della Chiesa da parte del nazismo hitleriano. L'ultimo suo accordo è la risurrezione – la vittoria in Cristo. Su questo sfondo vengono via via svelate le immagini dell'atteggiamento dei nostri Martiri nel loro drammatico confrontarsi con il male, e il modo in cui ne uscirono vittoriosi. Il film è stato pensato per gli schermi televisivi; sarà disponibile anche in videocassette. L'avanzamento della lavorazione fa supporre che il film potrà essere mostrato al pubblico già verso la fine di maggio".

va 118 Servi e Serve di Dio. Fu questo il più alto numero di candidati proposti per la beatificazione. Tuttavia, durante i lavori dei tribunali si scoprì che, nel caso di alcuni candidati, non era possibile raccogliere sufficienti testimonianze sul loro martirio. Perciò, non potendo continuare, il procedimento processuale relativo a 20 candidati fu sospeso.

Il Tribunale di Włocławek svolse 17 processi, mentre i 17 tribunali rogatori ne svolsero 81. Furono coinvolte le diocesi di Białystok, Częstochowa, Drohiczyn, Gdańsk, Gniezno, Katowice, Kielce, Kraków, Lublin, Łomża, Olsztyn, Płock, Poznań, Przemyśl, Radom, Sandomierz e Warszawa. In quest'ultima furono fatti 20 processi²⁵.

I lavori processuali furono chiusi in tempi da record: due anni soltanto. Gli atti processuali occuparono, insieme alle traduzioni italiane, 96.000 pagine circa. Contenevano, tra l'altro, deposizioni giurate di 779 testimoni del martirio e di 221 esperti, storici e archivisti, e di altre materie sussidiarie, 695 documenti direttamente connessi al martirio, diverse decine di voti scritti da censori teologi, senza contare altri materiali documentali.

Dopo la raccolta dei materiali di tutti i processi rogatori da varie diocesi, ebbe luogo a Włocławek, il 26 gennaio 1994, la solenne chiusura dell'indagine diocesana²⁶.

4. I LAVORI PROCESSUALI NELLA CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

Nel marzo 1994 gli atti del processo dei 98 martiri della seconda guerra mondiale, racchiusi in 16 sacchi di posta diplomatica, furono inviati alla Congregazione delle Cause dei Santi a Roma. Il 22 marzo 1994 nella Congregazione fu ufficialmente aperto il processo e si procedette alla preparazione della copia pubblica²⁷.

Mentre erano in corso i lavori di preparazione della copia pubblica, il vescovo Bronisław Dembowski domandò alla Congregazione di stabilire il titolo definitivo della causa. La Congregazione accolse il suggerimento del vescovo e il 18 maggio 1994 emanò un Decreto in cui assegnava alla causa il seguente titolo: *Vladislavien et Aliarum. Beatificationis seu Declarationis Martyrii Servorum et Servarum Dei Antonii Juliani Nowowiejski, archiepiscopi, Henrici Kaczorowski et Anicet Kopliński, sacerdotum, Mariae Annae Biernacka laicae atque nonaginta quatuor sociorum in odium fidei, uti fertur, interfactorum*²⁸.

²⁵ *Vladislavien et Aliarum. Positio super Martyrio*. Vol. I. *Introduzione generale della Causa*, pp. 4-8.

²⁶ J. GRĘZLIKOWSKI, *Proces Męczenników Kościoła...*, p. 100. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

²⁷ La copia pubblica di un processo di beatificazione è copia autentica di atti originali che rimangono nell'Archivio della Curia Diocesana. Alla Congregazione vengono inviate, secondo determinate regole, la loro descrizione preparata in lingua polacca e la traduzione in una delle lingue europee occidentali in uso in quel Dicastero. Se la copia è stata preparata correttamente, essa viene accettata dalla Congregazione e costituisce la base per ulteriore lavoro, da svolgere al fine di provare l'eroicità delle virtù o il martirio. "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

²⁸ *Vladislavien et Aliarum. Positio super Martyrio*. Vol. I. *Decreta Congr. Causarum Sanctorum*, p. 11.

Le quattro persone nominate nel titolo rappresentano i singoli gruppi di martiri. L'Arcivescovo Antoni Julian Nowowiejski rappresenta i vescovi, don Henryk Kaczorowski i sacerdoti diocesani, padre Anicet Kopliński i religiosi e le religiose, Marianna Biernacka le persone laiche.

L'Arcivescovo Antoni Julian Nowowiejski vi occupa, gerarchicamente, il primo posto. Se in futuro si arrivasse alla canonizzazione dei suoi compagni di martirio e si tentasse di unirli al beato vescovo Michał Kozal, all'arcivescovo spetterebbe il primo posto, e a Michał Kozal il secondo. Perciò egli non starebbe più a capo del gruppo, come si pensava prima, ma vi entrerebbe come uno dei compagni. Di conseguenza si è smesso di ricordare Michał Kozal nel contesto dei suoi futuri compagni. Se in futuro si arrivasse a canonizzare il vescovo Kozal, egli verrebbe dichiarato santo individualmente.

Nel giugno 1994 il postulatore generale ricevette la copia pubblica degli atti del processo raccolti in 82 volumi. Il decreto sulla validità del processo fu emesso l'11 novembre 1994. Dopo l'aggiunta degli atti dei processi svolti in ritardo, la copia pubblica arrivò a 93 volumi²⁹.

La causa dei Martiri della seconda guerra mondiale fu affidata dalla Congregazione, con decreto del 18.11.1994, al Relatore generale della Congregazione, p. Ambrogio Eszer OP, illustre specialista e conoscitore delle problematiche dell'Europa Centrale e della seconda guerra mondiale.

Adempiuti tutti gli obblighi formali, il Postulatore generale, affiancato dai vicepostulatori, avviò i lavori di preparazione della *Positio super Martyrio* (*Positio super Martyrio*). In tre anni di faticoso lavoro furono approntati e stampati 4 volumi di 3.232 pagine in totale. Di seguito riassumiamo il contenuto dei singoli volumi:

Vol. I – Racchiude la Presentazione dell'intero processo redatta dal padre professore Ambrogio Eszer OP, relatore generale, il quale aveva gestito d'ufficio la causa e se ne assunse la piena responsabilità. Seguono tutti i Decreti emanati dalla Congregazione di cui si è parlato qui sopra, e l'introduzione del Postulatore generale, che offre una breve storia del processo e presenta i profili dei martiri. La parte successiva riassume le caratteristiche della Chiesa di Polonia nel ventennio tra le due guerre. Parte fondamentale del volume occupano le presentazioni del persecutore, ovvero del nazismo hitleriano. Vi si riportano documenti estremamente importanti ed eloquenti che testimoniano come il nazismo fosse per sua natura profondamente ateo e determinato a combattere Dio, la Chiesa e il clero. L'ultima parte contiene i pareri dei censori teologi sugli scritti di quei 22 Servi di Dio che ci hanno lasciato testimonianze scritte.

Vol. II – Di 917 pagine, contiene una sintesi della vita, le virtù, il martirio e la fama di martire di ciascuno di questi Servi di Dio. Si inizia con una breve biografia del candidato. Dopo, sulla base del materiale processuale raccolto, vengono

Il titolo si traduce come segue: Włocławek e Altre. Beatificazione ovvero Dichiarazione del Martirio dei Servi e delle Serve di Dio Antoni Julian Nowowiejski, arcivescovo, Henryk Kaczorowski e Anicet Kopliński, sacerdoti, Marianna Anna Biernacka, laica e dei 94 compagni che, si afferma, sono stati uccisi per odio verso la fede.

²⁹ *Vladislavien et Aliarum. Positio super Martyrio*. Vol. I. *Decreta Congr. Causarum Sanctorum*, pp. 17-20. *Ibidem*, *Introduzione Generale della Causa*, in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, *Zeszyt 1* (548), volume 135, p. 9; G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

presentate le virtù di ciascun Servo di Dio. Durante un processo di beatificazione, un'attenzione particolare viene dedicata alle virtù quale elemento importante di un'ulteriore preparazione al martirio. Segue la parte, fondamentale per la causa, in cui si descrive il martirio stesso e quindi: il martirio materiale o il fatto di aver subito la morte e le circostanze che l'accompagnarono; il martirio formale inflitto dal persecutore che agì per odio verso la fede, e il martirio formale subito dalla vittima che accolse la morte per amore di Dio. L'ultima parte del volume è dedicata alla fama del martirio, ovvero al fatto che il Servo di Dio sin dal momento della morte godeva già della stima e della fama di martire tra i prigionieri e gli altri fedeli, ovvero che morì da uomo coraggioso e santo. Ogni candidato viene presentato nel volume seguendo questo schema.

Il volume III-1 e III-2, di 2.278 pagine, contiene *Testimonia et Documenta*, ovvero le deposizioni dei testimoni e i documenti scritti che confermano il martirio e la fama di martiri dei Servi di Dio. Si tratta di materiali raccolti durante il processo diocesano, elaborati scientificamente seguendo i criteri metodologici in uso nella Congregazione. Da quanto sopra, emerge che su ciascun Servo o Serva di Dio si ha una propria documentazione probatoria e un riassunto sintetico delle sue vicende, ovvero la *disquisitio* sulla vita, il martirio e la fama di martire. La documentazione della causa fu valutata e accolta dal relatore, p. Ambrogio Eszer OP, il quale nella sua relazione scrisse: "Dopo un approfondito esame di tutti gli atti e le fonti della presente causa siamo convinti che non v'è necessità di ulteriori ricerche d'archivio. Siamo convinti che il materiale presentato sia più che sufficiente perché i Consultori Teologi possano riconoscere il martirio dei Servi di Dio Antoni Julian Nowowiejski arcivescovo, Henryk Kaczorowski e Anicet Kopliński sacerdoti, Marianna Biernacka laica e dei 108 Compagni"³⁰.

La Positio fu depositata presso la Congregazione delle Cause dei Santi nel gennaio 1998. L'esame della causa del martirio dei 108 Servi di Dio, effettuato sin dall'inizio dei lavori della Congregazione in un modo estremamente intensivo, passò rapidamente alla fase successiva, ovvero al riassunto della discussione teologica della Commissione dei Consultori.

Il 20 novembre 1998 si riunì, sotto la direzione del Promotore Generale della Fede, il Congresso dei Consultori Teologi per la discussione sul martirio dei 108 Servi di Dio. Il risultato fu unanime, infatti tutti i nove presenti, in una votazione segreta, si dichiararono per il riconoscimento del martirio di questi nostri Servi di Dio³¹.

Per rendere più chiara la questione è necessario spiegare che ai lavori della Congregazione partecipano diverse decine di esperti di vari ambiti teologici, ovvero i Consultori, scelti tra i professori di maggior esperienza appartenenti ad atenei ecclesiastici e alle più alte istituzioni vaticane al fine di sottoporre al loro giudizio, tra l'altro, l'autenticità del martirio dei candidati agli onori degli altari.

³⁰ *Vladislavien et Aliarum. Positio super Martyrio. Presentazione del dr. Fr. Ambrogio Eszer OP*, relatore generale, in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135, p. 9. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

³¹ *Vladislavien et Aliarum. Relatio et Vota Congressus peculiaris super martyrio die 20 novembris an. 1998 habiti*. Roma 1998, in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135, p. 169. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

Questi esperti formulano il proprio parere in forma di un ampio votum scritto. Nel nostro caso si trattava di otto Consultori e del Promotore della Fede. Tutti i loro voti riportavano il parere *affirmative*, ovvero attestavano che, nel caso di tutti i 108 Servi di Dio, era stata accertata l'autenticità del martirio per la fede in senso teologico. Tale discussione è un elemento fondamentale per il riconoscimento del martirio in una causa di beatificazione³².

I voti della discussione degli 8 Consultori Teologi e del Promotore della Fede sono stati raccolti in un volume a parte: *Relatio et vota congressus peculiaris super martyrio die 20 XI 1998 habiti*. La discussione permise di certificare unanimamente l'autenticità del martirio per la fede nel senso teologico per tutti i 108 Servi e Serve di Dio.

Il 16 febbraio 1999 si riunì la Congregazione dei Cardinali e Vescovi per ridiscutere e verificare ancora il martirio di questi Servi di Dio. E anche questa Commissione certificò all'unanimità il martirio.

Cardinale "ponens", che presentò la causa in quel dibattito, fu mons. Edward Kazimierz Szoka. Il risultato fu simile a quello della precedente discussione teologica, ovvero tutti i partecipanti diedero il medesimo parere *affirmative*, riconoscendo il martirio per la fede e attribuendo un alto valore alla problematica in sé e al suo messaggio per la Chiesa del nostro tempo.

L'intera questione fu presentata il 26 marzo 1999 dal Prefetto della Congregazione al Santo Padre, il quale approvò il Decreto di Beatificazione dei 108 Servi e Serve di Dio. Dal momento della proclamazione del Decreto, a ciascuno dei nostri Martiri spettò il titolo di *Venerabilis*, ovvero "Venerabile Servo di Dio" e "Venerabile Serva di Dio".

Il decreto sul martirio dei 108 Martiri della seconda guerra mondiale fu promulgato alla presenza del Santo Padre Giovanni Paolo II il 26 marzo 1999.

5. LA BEATIFICAZIONE DEI 108 MARTIRI

La beatificazione ebbe luogo durante una Messa solenne il 13 giugno 1999 a Varsavia, in piazza Piłsudski. La domanda di elevazione agli onori degli altari fu presentata da S. Em. Józef Cardinale Glemp, Primate di Polonia. Il Vescovo di Włocławek presentò i Servi di Dio come "gruppo di 108 Servi e Serve di Dio, Martiri della Chiesa di Polonia nel periodo della seconda guerra mondiale, che diedero l'eroica testimonianza della fedeltà a Dio nel tempo della persecuzione per la fede da parte dell'ateo nazismo hitleriano, composto da 3 vescovi, 52 sacerdoti diocesani, 26 sacerdoti religiosi, 3 Seminaristi, 7 fratelli professi, 8 religiose e 9 fedeli laici. Essi formano quattro gruppi principali – stati di vita nella Chiesa: pastori, clero secolare, famiglie religiose maschili e femminili e laici.[...] I 108 Servi e Serve di Dio presentano l'immagine della Chiesa in Polonia che nel tempo della persecuzione per la fede testimoniò la fedeltà a Dio e alla Sua Legge unendo il sacrificio della propria vita con il sacrificio del Salvatore. Il loro

³² *Ku beatyfikacji...*, in "Biuletyn Postulacji Procesu beatyfikacyjnego Męczenników Kościoła w Polsce II wojny." n. 4, pp. 1-3.

sacrificio rimane sempre vivo, rafforza la nostra fede e costituisce il frutto maturato dal seme del sangue versato da S. Adalberto vescovo e martire”³³.

Il santo Padre pronunciò la formula di beatificazione, che includeva le persone dei Servi di Dio Regina Protmann e Edmund Bojanowski, con queste parole: “Noi, accogliendo il desiderio dei Nostri Fratelli, Józef Glemp, Arcivescovo Metropolita di Varsavia, Juliusz Paetz, Arcivescovo Metropolita di Poznań, Bronisław Dembowski, Vescovo di Włocławek, e di molti altri Fratelli nell’Episcopato e di molti fedeli, dopo aver avuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, con la Nostra Autorità Apostolica concediamo che i Venerabili Servi di Dio: Regina Protmann, Edmund Bojanowski, ed anche Antoni Julian Nowowiejski, Henryk Kaczorowski, Anicet Kopliński, Marianna Biernacka e centoquattro loro compagni martiri del periodo della seconda guerra mondiale, d’ora in poi siano chiamati Beati e che si possa celebrare la loro festa nei luoghi e secondo le regole stabilite dal diritto, ogni anno: il 18 gennaio per Regina Protmann, il 7 agosto per Edmund Bojanowski, il 12 giugno per Antoni Julian Nowowiejski, Henryk Kaczorowski, Anicet Kopliński, Marianna Biernacka e centoquattro loro compagni martiri del periodo della seconda guerra mondiale. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen”³⁴.

Nell’omelia il Santo Padre disse, tra l’altro: “Proprio oggi stiamo celebrando la vittoria di coloro che, nei nostri tempi, diedero la vita per Cristo, diedero la vita temporale, per possederla per i secoli nella sua gloria. È una vittoria particolare, perché condivisa dai rappresentanti del clero e dei laici, giovani e anziani, persone di vario ceto e stato. [...] Mentre compiamo questo atto solenne, in un certo senso si ravviva in noi la certezza che, indipendentemente dalle circostanze, possiamo riportare la piena vittoria in ogni cosa, grazie a colui che ci ha amati (cf *Rm* 8, 37). I beati martiri gridano ai nostri cuori: Credete che Dio è amore! Credetelo nel bene e nel male! Destate in voi la speranza! Che essa produca in voi il frutto della fedeltà a Dio in ogni prova!”³⁵.

La beatificazione ha aperto la strada al culto pubblico dei nuovi Beati Martiri nella Chiesa. La sua forma più alta è la liturgia della messa dei Martiri e la Liturgia delle Ore. La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, con il decreto n. 1201 (99)L, del 10 giugno 1999, ha concesso una speciale Colletta per la messa dei 108 Martiri nelle versioni latina e polacca, e anche una seconda lettura per la Liturgia delle Ore³⁶.

³³ *La Santa Messa solenne presieduta dal Santo Padre Giovanni Paolo II, Warszawa 1999*, in “Ateneum Kapłańskie”, Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135, pp. 15-19. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

³⁴ *Ibidem*, pp.19-20. G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

³⁵ Testo italiano in: http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/homilies/1999/documents/hf_jp-ii_hom_19990613_beatification_it.html

³⁶ *Ku beatyfikacji...*, in “Biuletyn Postulacji Procesu beatyfikacyjnego Męczenników Kościoła w Polsce II wojny.” n. 7, p. 10; G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

6. IL MESSAGGIO DELLA BEATIFICAZIONE

L'ufficio supremo del Magistero della Chiesa conferma in questo modo che un numerosissimo gruppo dei nostri compatrioti, rappresentanti dell'intera Chiesa della nostra terra nella prima metà del secolo presente: i pastori, il clero diocesano, le famiglie religiose maschili e femminili e i fedeli laici, fece un autentico cammino di costruzione del Regno Divino, sigillato dal martirio per la fede. "Elevandoli all'onore degli altari, la Chiesa ha canonizzato la loro testimonianza e dichiarato vero il loro giudizio, secondo cui l'amore di Dio implica obbligatoriamente il rispetto dei suoi comandamenti, anche nelle circostanze più gravi, e il rifiuto di tradirli, anche con l'intenzione di salvare la propria vita" (*Veritatis splendor*, 91)³⁷.

La beatificazione dei 108 martiri, in sostanza, è il dono ineffabile della Divina Provvidenza per la Chiesa della Polonia dei giorni nostri. L'iniziativa di far fronte alla sfida della causa nacque dal desiderio di rendere gloria al Salvatore che nei martiri patisce e vince per diffondere il Regno. Parlando dei nostri martiri tocchiamo altre, diverse e profonde questioni, specialmente il loro imperituro messaggio alla Chiesa, nella santità della Legge divina, sulla santità della Chiesa, sulla sublime testimonianza della verità morale. "Questo processo è, per la Chiesa in Polonia, una sorta di dono e segno speciale della Provvidenza divina. Esso offre l'opportunità di vedere la guerra non solo come il tempo del terrore, della distruzione, delle morti di massa, ma anche come la messe dell'amore eroico, della santità e del bene che continuano a portare frutto nel campo della Chiesa" (P. Gabriel Bartoszewski)³⁸.

Quando si tratta di un martirio cristiano, non tutto può essere tradotto in parole, racchiuso nel linguaggio di una logica terrena. Infatti ciò che in esso è il più importante riguarda il piano "Dio – uomo"; la sua essenza si innalza fino al grande amore di Dio, dove comincia una dimensione diversa dalla visione e dalla valutazione quotidiana della realtà, ovvero, semplicemente, fin dove comincia la logica del Regno di Dio. È là che bisogna cercare le radici più profonde della motivazione, della potenza inaudita dello spirito di questi martiri, del loro eroismo. È lì che si manifesta la sublime bellezza di queste figure³⁹.

Il Postulatore generale della causa dei 108 martiri della seconda guerra mondiale scrive: "E cosa dire, poi, dell'atteggiamento dei cinque giovani alunni salesiani di Poznań, di 20-23 anni d'età, che prima della decapitazione a Dresda pregavano insieme in una cella del carcere. Un prigioniero più anziano li avvertiva del pericolo e chiedeva: «Sapete cosa vi aspetta?» In risposta udì: «Quello che ci aspetta lo sa solo Dio. In Lui riponiamo fiducia. Qualunque cosa accada, sarà la Sua volontà». Si può rimanere indifferenti di fronte ad un atteggiamento simile?"⁴⁰.

I "Cinque di Poznań" erano cinque giovani alunni dell'oratorio salesiano locale: Czesław Józwiak, Edward Kaźmierski, Franciszek Kęsy, Edward Klinik, Jaro-

³⁷ Testo italiano da: http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_06081993_veritatis-splendor_it.html

³⁸ G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu...*

³⁹ *Ku beatyfikacji...*, in "Biuletyn Postulacji Procesu beatyfikacyjnego Męczenników Kościoła w Polsce II wojny," n. 4, pp. 1-3.

⁴⁰ *Męczennicy za wiarę 1939-1945* [Martiri per la fede 1939-1945]. Warszawa 1999, p. 421.

gniew Wojciechowski. È possibile vedere in loro i rappresentanti della gioventù più ideale, che uscivano da scuole cattoliche con la visione e il desiderio fortissimo di servire con dedizione la patria in tutti i settori di vita possibili, in nome dell'amore di Dio. D'altronde, essi sono, allo stesso tempo, la più convincente convalida del modello educativo salesiano. La lettura del senso della vita, appreso in un clima di vita religiosa molto profonda e di genuino culto mariano, liberava in loro entusiasmo e nuove energie, il desiderio di incidere sulla realtà che li circondava imprimendole un volto cristiano. Le ultime lettere dalla prigionia, scritte prima dell'esecuzione, rivelano la profondità davvero sorprendente delle loro motivazioni religiose. Uno di loro, Czesław Józwiak, scrisse allora: "Proprio oggi, cioè il 24, giorno di Maria Ausiliatrice, [...], mi tocca andarmene da questo mondo. [...] So che Maria Ausiliatrice dei cristiani, che ho venerato per tutta la vita, mi impetrerà il perdono di Gesù. Mi sono appena confessato e tra poco riceverò nel mio cuore la santa Comunione. [...] Alle 8.30, ovvero mezz'ora prima delle nove, lascerò questo mondo. Vi chiedo una cosa soltanto, non piangete, non vi disperate, non vi angosciate. Dio ha voluto così. Lo chiedo specialmente a Te, Mamma cara, offri il Tuo dolore alla Madre Addolorata, Lei allevierà la pena del Tuo cuore afflitto.

Vi prego, se Vi ho mai offeso in qualche modo, perdonate la mia anima. Io pregherò Dio per Voi, perché Vi conceda la Sua benedizione e perché possiamo ancora, un giorno, rivederci tutti insieme in cielo. [...] Arrivederci in cielo! – Vostro figlio e fratello Czesław"⁴¹.

CONCLUSIONE

Dalla beatificazione non sono passati nemmeno dodici anni, eppure già si vede che il culto dei Beati Oratoriani di Poznań sta rapidamente crescendo, anzitutto negli ambienti salesiani. I Salesiani stessi sottolineano che molti giovani leggono le lettere dei ragazzi di via Wroniecka trattandole quasi come un testamento spirituale dei Cinque, e pregano per loro intercessione. È stato per loro che la Redazione del periodico salesiano "Don Bosco" ha proposto di pregare tutti insieme ogni giorno alle ore 15.00 per impetrare a tutti coloro che hanno smarrito la strada verso Dio la grazia del ritorno. Dopo la coroncina alla divina Misericordia viene recitata la preghiera ai Cinque Beati Martiri.

Regolarmente si organizzano incontri internazionali dedicati a "I Cinque di Poznań e i viaggi nei luoghi legati al loro martirio". Ma, prima di tutto, sono sempre attivi gli oratori, in cui continuano ad essere trasmesse le stesse idee di s. Giovanni Bosco, messe in pratica con tanto successo dai ragazzi di via Wroniecka.

L'"attrattiva" dei Cinque è dovuta soprattutto al fatto che si tratta di persone vere, in carne e ossa, sentite dai giovani come molto vicine. I Beati Oratoriani non erano spocchiosi, non andavano in giro con mani congiunte in preghiera e occhi rivolti

⁴¹ *Positio super martyrio...*, vol. II, n. in T. KACZMAREK, *Obraz świadectw 108 błogosławionych męczenników* [Il quadro delle testimonianze dei 108 beati martiri], in "Ateneum Kapłańskie", Luglio - Agosto 2000, Zeszyt 1 (548), volume 135.

al cielo, la loro santità si esprimeva piuttosto nel quotidiano. E queste figure, naturali e belle, dimostrano - ritiene don Godyń - che la santità è a portata di mano di chiunque⁴².

Infine, riportiamo due testimonianze dell'impatto dei Cinque sui giovani.

Rafał Boniśniak, leader del gruppo "New Day". È stato sedotto dai Cinque, però non è stata una cosa fulminea. Soltanto quando gli capitarono tra le mani le loro lettere di prigionia, specialmente le ultime, le più potenti, scritte sotto la ghigliottina, ha avuto l'ispirazione di incidere un CD dedicato interamente ai Cinque, e a loro, appunto, intitolato: "I Cinque". Come dice lui stesso, è un disco sulla giovinezza, sulla gioia di essere compagni, di essere figli - anche figli di Dio - sull'amore per le persone più care, per la famiglia⁴³.

"La chiave del disco è racchiusa nelle parole della canzone - forse la più importante del CD - intitolata 'Uguali a noi'. E il motto del CD attinge al ritornello di questa canzone: «uguali a noi, innamorati come te». Penso che ognuno di noi può e deve essere innamorato di Dio, addirittura affascinato da Dio, come lo furono gli straordinari Cinque normalissimi ragazzi" - dice Rafał Boniśniak⁴⁴.

Artur Piotrowski, anche lui di Poznań, ex alunno della pastorale universitaria salesiana, regista di tre spettacoli sui Cinque, allestiti all'aperto, e dei monumentali misteri della Passione del Signore, vede nella storia dei ragazzi di via Wroniecka uno straordinario potenziale cinematografico: "C'è in questo un grande dramma e, allo stesso tempo, la bellezza e la luce irradiate da questi ragazzi. Un'amici-zia vera, un forte legame cameratesco e una bellezza così ordinaria e naturale, che si crea sempre nell'uomo quando vuole bene a qualcuno e ne è ricambiato. Ed è incredibilmente affascinante e attraente che i Cinque ragazzi siano rimasti così fino all'ultimo. Quello spirito, quella gioia che è la caratteristica tipica dell'educazione autenticamente salesiana, li sostennero nei momenti difficili. Qualcuno dei detenuti disse loro perfino: sembra che vi piaccia stare in galera. In altre parole, doveva esserci tra loro qualcosa che sarebbe difficile spiegare logicamente - date le pessime condizioni di detenzione, le botte, la fame, i parassiti - e loro, invece di disperarsi, emanavano la propria gioia di vivere, irradiandola all'esterno".

Artur Piotrowski ha quasi finito la sceneggiatura di un film a soggetto sui ragazzi di via Wroniecka. Ma questa storia non è affatto chiusa. Continuamente emergono nuove informazioni dell'Istituto della Memoria Nazionale su dettagli ancora sconosciuti della loro vita, della loro attività nella resistenza, o della prigionia. "Mi sono promesso di fare questo film, ma voglio farlo soprattutto per i ragazzi di via Wroniecka. Perché penso che in tutti questi anni i Cinque siano diventati miei amici spirituali che sento molto vicini. Però io non li percepisco come dei santi, perché associo la santità con gente magari più matura, di maggiore esperienza, mentre nel caso dei Cinque abbiamo a che fare con la pienezza della natura, la pura gioia giovanile non turbata da nulla. E rimarranno così per me probabilmente per sempre" - dice Piotrowski⁴⁵.

⁴² Ł. KAŻMIERCZAK, *Do zobaczenia w niebie* [Arrivederci in cielo], in "Przewodnik Katolicki" 33/2007 - "Historia".

⁴³ ID.

⁴⁴ ID.

⁴⁵ ID.